



1883

BANCA POPOLARE
DI PESCOPAGANO

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA E CULTURA

BANCA
POPOLARE
del IRPINA
...dove il risparmio
e crescita
Patrimonio 112 miliardi
Mezzi ammi. 1.168 miliardiANNO VII - N. 20
Sabato 3 Dicembre 1988Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chialtra, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

Lire 800

ANNULLATO DAI FATTI IL RICORSO AL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE

IL DOPOTERREMOTO IN IRPINIA

Comune, "salvato" in extremis il Consiglio Subentra la Battista al posto di Ferrara

AVELLINO — E così Enza Battista è entrata in consiglio comunale. Pasquale Ferrara è passato dal consiglio comunale al consiglio generale dell'ASI e il ricorso al Tar sarà sanzionato dai fatti.

Finisce tra le polemiche e i giudizi moralistici una vicenda che forse è stata vista da ogni parte politica con gli occhiali deformati della faziosità.

Fino a qualche settimana fa la cosiddetta pubblica opinione pretendeva a tutti i costi che i partiti si facessero vivi ed evitassero in qualche modo la luttuosa della sospensione dell'attività del Consiglio Comunale fino alla ripetizione delle elezioni in sei sezioni in cui si sarebbero verificate le presunte irregolarità.

Ma come dicevano i ben pensanti - la Dc e il Psi non riescono a trovare un escamotage per evitare il commissariamento al Comune?

Ma come - ripeteva Avellino «bene» - non pensano ai ritardi nella ricostruzione che si verificherebbero e alle lusinghe provocate dai fuggitivi partiti, alle polemiche, ai guai seri che deriverebbero ad Avellino martoriata da una ripetizione delle elezioni in sei sezioni che non farebbe cambiare molto le cose.

Quando, però, si è andata profilando la pos-



Una veduta di Avellino presa dalla Torre dell'Orologio

sibilità di evitare la sospensione, lo scioglimento, le trattative per la ricostituzione di una maggioranza (quale?) subito si è levata la voce altissima dei moralisti.

Ma come! Si trasforma un problema pubblico in una trattativa privata, si scambiano posti e poltrone, si fa violenza alla libertà dei cittadini.

Ferrara? Ma quale sacrificio, semplicemente passato da una poltrona

all'altra. Il Psi? Ha fatto solo il suo gioco. La Dc? Ha solo evitato di perdere della maggioranza assoluta.

E così via. In ogni caso sono i partiti il bersaglio della critica più feroce.

Eppure l'epilogo che ha avuto la vicenda Battista forse avrebbe meritato qualche giudizio meno affrettato.

In effetti si ha un bel dire che Ferrara è pas-

sato da una poltrona all'altra. Perché non l'hanno fatto gli altri?

E poi: siamo proprio certi che sarebbe stato giusto far ripetere le elezioni in sei sezioni solo perché qualche presidente ha dimenticato di vidimare gli elenchi?

Bene hanno fatto quei consiglieri che hanno chiesto che si spezzino una lancia a favore del superamento di certe strettoie che servono solo a

favorire il contenzioso presso i tribunali amministrativi.

Ad ogni modo ora che il consiglio è stato salvato è il caso che si metta a lavorare sodo per portare a termine delle iniziative che hanno un notevole respiro ma che rischiano, in caso di ritardo, di essere annullate da vari fattori.

Giuseppe Pisano

Continua in quarta pagina

Un mare di miliardi, un mare di... bugie

AVELLINO — La scorsa settimana, sul «Giornale» di Indro Montanelli è apparsa un'inchiesta, in ben cinque puntate, sull'Irpinia del dopot terremoto. Il taglio dato ai cinque articoli, firmati da Paolo Liguori, la dice lunga sugli scopi dell'inchiesta: «Il Piano Marshall per l'Irpinia».

Numerose, naturalmente, le imprecisioni, le inesattezze, le falsità. Tanto per fare alcuni esempi, la repubblicana Annida Tino viene in dicata come consigliere democristiano nell'assise municipale di Avellino. Nell'ultima puntata dell'inchiesta, pubblicata domenica scorsa, l'attuale responsabile dei giovani democristiani irpini, Oreste Lastella, è indicato come il candidato di Ciriaco De Mita, che lo avrebbe imposto in contrapposizione al candidato del nipote, Giuseppe De Mita. Di questo secondo candidato, però, non viene fatto il nome, né poteva essere altrimenti dal momento che esiste solo nella fantasia di Paolo Liguori. In realtà, infatti, a spianare la strada ad Oreste Lastella fu appunto Giuseppe De Mita, delegato provinciale uscente dei giovani Dc e non ancora in odore di... eresia.

Ma, tutto sommato, tali errori ed inesattezze potrebbero pure essere tollerati.

Quello che invece è intollerabile è il fatto che ancora una volta ci vengano riproposte tesi ormai stantie. Una seria inchiesta giornalistica giunge a delle conclusioni, ma non parte, come questa del «Giornale», da conclusioni preordinate. In questo caso, infatti, fin dall'inizio si parte dalla... conclusione che in Irpinia è piovuto un mare di miliardi, utilizzati in ma-

niera clientelare da De Mita, dai suoi familiari, dai suoi amici, dai suoi colleghi di partito.

Che dei 63mila miliardi stanziati per le zone terremotate una fetta consistente è andata ai centri del salernitano, del casertano, del beneventano, del foggiano e della Basilicata colpiti dal sisma, Liguori quasi lo dimentica. Che un'altra consistente fetta di quei fondi è andata a Napoli che, via Stadera a parte, il terremoto lo ha visto solo in cartolina, viene appena accennato.

Quello che preme dimostra è che in Irpinia sono giunti miliardi su miliardi gestiti con spreco e inefficienza.

Credevamo, onestamente, che taluni strotipati fossero ormai superati e che nessun serio analista politico si chiedesse se a gestire i fondi per il dopot terremoto fosse il compagno di tresset te o il cognato o l'amico d'infanzia di Ciriaco De Mita. Credevamo che importante fosse stabilire come quei fondi fossero stati gestiti. E, anche in questo tipo di indagine, non ci si può limitare a chiedersi con una certa superficialità, quanti posti di lavoro siano stati creati dalle industrie sorte nel cratere grazie alle agevolazioni dello Stato.

Le industrie localizzate nel cratere non vanno «pesate» solo in termini di unità occupazionali, ma anche e soprattutto per quello che hanno significato in termini di infrastrutture: strade, illuminazione, commercio, arredo urbano, sistemazione delle campagne ecc.

Ci rendiamo conto che a qualcuno, soprattutto se abili

Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

IN IRPINIA NASCONO OGNI ANNO POCO PIU' DI 5500 BAMBINI

Calano le nascite, in aumento la terza età

AVELLINO — L'Italia invecchia. Tra qualche lustro il nostro Paese sarà abitato da un'altissima percentuale di anziani. A causare l'incremento dei capelli bianchi è il pauroso calo delle nascite. Il fenomeno sta assumendo proporzioni così massicce che nei giorni scorsi da autorevoli studiosi di statistiche demografiche è stato lanciato un vero e proprio grido d'allarme. Peraltro - è stato sottolineato - la flessione nel numero dei nati non è più limitata, come una volta, alle aree evolute dello stivale, ma coinvolge anche le regioni del sottosviluppo, provinciali serbatoi dell'incremento demografico. E' legittima la curiosi-

tà per noi che, su queste colonne, vediamo il lettore con annotazioni a carattere prevalentemente socio-economico verificare - cifre alla mano - che

cosa stia accadendo nella nostra provincia. La quale, fino agli inizi degli

anni settanta, è stata caratterizzata da un massiccio esodo emigratorio che aveva influenzato i tassi di natalità, facendoli scendere a livelli davvero esigui, proprio perché ad abbandonare la circoscrizione erano state le classi giovani di popolazione, quelle che i tecnici definiscono in età feconda.

Diciamo subito che in Irpinia attualmente nascono ogni anno poco più di 5.500 bambini; circa la metà di quanti ne nascevano qualche decennio fa. Per i più piagnoli, riferiamo che la media del periodo 1962-1971 fu di 9 mila nati all'anno. La cifra assoluta

anni settanta, è stata caratterizzata da un massiccio esodo emigratorio che aveva influenzato i tassi di natalità, facendoli scendere a livelli davvero esigui, proprio perché ad abbandonare la circoscrizione erano state le classi giovani di popolazione, quelle che i tecnici definiscono in età feconda.

Diciamo subito che in Irpinia attualmente nascono ogni anno poco più di 5.500 bambini; circa la metà di quanti ne nascevano qualche decennio fa. Per i più piagnoli, riferiamo che la media del periodo 1962-1971 fu di 9 mila nati all'anno. La cifra assoluta

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

IN OCCASIONE DEL 23 NOVEMBRE

Il saluto del Prefetto



Il Prefetto Sbrescia

AVELLINO — Ad otto anni dal terremoto del 23 novembre 1980, il Prefetto di Avellino, dottor Raffaele Sbrescia, dopo aver ricordato le vittime, ha ri-

volto un saluto alle popolazioni irpine esalando la «eccezionale volontà di risorgere» e l'impegno che ha animato le forze vitali della provincia nell'attività di ricostruzione.

«Ora che la provincia è in pieno processo non solo di ripresa, ma anche di nuova promozione e di ulteriore sviluppo economico-sociale che non ha precedenti nella storia dell'Irpinia - ha dichiarato Sbrescia - formulo l'auspicio che in noi tutti si rinnovi giorno dopo giorno l'impegno ad operare sempre più fecondamente per l'elevazione civile, sociale e morale della nostra comunità».

UNA MAPPA DELLE PRINCIPALI INIZIATIVE IN CANTIERE NELLA NOSTRA PROVINCIA

La montagna grande risorsa del turismo I giovani delle cooperative accettano la sfida

PARTENIO — La loro sfida sa di utopia, di entusiasmo giovanile, di caparbietà. Lavorare nella propria terra, utilizzando le risorse locali, mettendole a frutto le proprie conoscenze rischiando un tantino. Nessuna richiesta di assistenza, non s'aspettano niente dall'alto né pensano alla loro attività come ad una specie di parcheggio in attesa del «posto». Sono i quasi duecento giovani del movimento cooperativo del Partenio. Nei dieci comuni a mezza costa del Partenio, da Mercogliano a S. Martino Valle Caudina, sono nate tante cooperative, quasi una in ogni comune, tutte con lo scopo di avviare concretamente l'operazione «sviluppo autocentrato» che spesso è anche una mera formula socioeconomica buona per i libri di scuola e nient'altro. La risorsa che hanno a loro disposizione è la montagna, una grande ricchezza che richiede tanti sacrifici per piccoli risultati.

«L'ambiente naturale del Partenio» spiega Vincenzo Luciano, presidente della Cooperativa «La Sciarra» di S. Martino, ha potenzialità enormi. Il turismo e tutte le altre attività legate alla montagna hanno tradizioni robuste dalle nostre parti. Perché non tentare la carta dell'impegno in attività tradizionali affrontandole in termini nuovi? Così «La Sciarra» da un lustro ha avviato il progetto «Mafarello», a S. Martino, con la collaborazione dell'amministrazione comunale, ha



S. Martino V.C. — Il Castello

messo mano ad una piccola oasi turistica, immersa nei castagni, con una fonte d'acqua purissima e tutta una serie di strutture al servizio dei turisti. C'è anche una piccola struttura ricettiva a Mafarello, una camera della Forestale che potrebbe diventare un mini albergo: «Le ricchezze di soggiorno fioccano, ma purtroppo la baita della forestale è minacciata da una frana. Bisognerebbe fare qualcosa, minaccia di crollare», si lamenta Luciano. Sull'altro versante del Partenio, ad Acqua Ffida, un'altra cooperativa, ancora i giovani al lavoro. «Abbiamo avuto in gestione una delle zone maggiormente frequentate di Mercogliano» dice Antonio Pascale, presidente della «Felces» — abbiamo ripulita, ne curiamo la manutenzione e

faciamo anche «lezioni d'ambiente» ai turisti. C'è tanto da fare. Crediamo che ai megaprogetti bisogna sostituire interventi a misura della montagna. Pensiamo ad un galoppatoio, ai sentieri attrezzati per l'escursionismo. Si potrebbe innescare un flusso turistico nuovo che porterebbe le «nuove a noi». Anche a Panzano, l'enclave sannita del Partenio, una cooperativa, la «Progetto Ambiente», gestisce «Acqua delle Vene»; praticamente l'obelisco del massiccio. E ad «Acqua delle Vene» è già realtà: «Abbiamo partecipato attivamente al progetto «Sentiero Italia», racconta Giuseppe Eremita, giovane sociologo studioso dei problemi della zona — una grande iniziativa a carattere nazionale per la realizzazione di un

sentiero «escursionistico che congiunga le zone della Penisola naturalisticamente più interessanti. Il Partenio sarà parte integrante di questo progetto e, come imprenditori del settore turistico, ci aspettiamo un incremento delle presenze». Attualmente il Partenio è frequentato da circa tre milioni di visitatori all'anno, un terzo dei quali è di «aficionados» di Montevergine e del Santuario. Il resto dei gitanelli e dei villeggianti ha scoperto (in molti casi riscoperto) la vacanza climatica, o il weekend nei boschi. Il Parco del Partenio, in via di progettazione, potrà essere un ulteriore incentivo a questo grande progetto turistico al quale le cooperative giovanili credono fermamente.

Gianni Colucci

NUMEROSE LE DIFFICOLTÀ PER LA CAMPAGNA OLEARIA 1988/89

Rischiano di chiudere i frantoi irpini Gravi le conseguenze per l'agricoltura

BARONIA — La campagna olearia 1988-89 è partita ancora una volta nel segno della precarietà. Sebbene una opportuna proroga consenta lo smaltimento delle acque reflue almeno fino a marzo 1989, ritardi, inadempimenti, conflitti di competenze, mancanza di adeguata legislazione generale e moltissimi altri problemi vanno minando definitivamente un settore che, in Irpinia, coinvolge una discreta percentuale di piccoli industriali e produttori.

Né fino a questo momento è stato risolutivo l'intervento delle Organizzazioni di categoria che, seppure con un massiccio impegno, portato a tutti i livelli dello Stato, non sono ancora riuscite a garantire tranquillità agli operatori.

A fronte di un problema che interessa, in tutta l'Irpinia Meridionale, oltre 10 mila frantoi e circa un milione di produttori olivicoli, l'Irpinia presenta una caratteristica e parte.

La conformazione geografica e il tipo particolare di coltura dell'olivo, però, si concentrano in poche zone collinari e affilate esclusiv-



Carife — Frantoio oleario in funzione

mente alla tradizione, non consentono perdite di colpi. Il rischio è immediato. Si procederebbe alla chiusura della maggior parte degli impianti di molitura con gravi conseguenze per l'economia a breve e lungo termine.

L'applicazione della legge Merli, senza che ancora si sia provveduto alla localizzazione e costruzione di impianti di depurazione, almeno nelle zone ad alta produttività, viene a scuotere un

andazzo secolare e una mentalità totalmente chiusa a problemi di inquinamento. Molti equilibri risulterebbero sconvolti.

«Io aprirò il frantoio per poco più di un mese all'anno», afferma scoraggiato un operatore della Baronina — occupo due o tre operai e molisco intorno ai duemila quintali di olive. Il guadagno è esiguo e, se non si aggiornano le

cosce, preferisco chiudere e smantellare gli impianti».

Il problema non si porrebbe se il «lamento» fosse limitato a pochi operatori. Si pone, invece, perché in questa situazione si trovano almeno il 70 per cento dei frantoi irpini che per varie generazioni hanno assicurato, seppure remunerato, il servizio ai produttori.

Bisogna far presto e bene, insomma, se si vuole salvare un settore importantissimo dell'agricoltura. La chiusura dei frantoi o comunque i ritardi nella riorganizzazione moderna delle strutture di molitura, potrebbe pesare troppo pesantemente sul mantenimento degli oliveti che, in alcune zone della provincia, risultano fondamentali nel sistema agricolo ambientale.

Le soluzioni fino ad oggi solo proposte ma mai realizzate intorno alla depurazione e agli scarichi delle acque reflue non risultano ancora compatibili con tutto l'apparato preesistente, vuol per gli alti costi, vuol per il tipo

Salvatore Sglatatore

Continua in quarta pagina

Moccia, fondamentale la riduzione del condannato

AVELLINO — Celebrare un anniversario della Costituzione, il quarantesimo, in un carcere non è certamente avvenimento usuale. Ancora una volta, l'esempio è venuto da Bellizzi Irpino.

Si è discusso, ed era logico, dell'art. 27 della Costituzione («Le pene devono tendere alla riduzione del condannato»). Ne è venuto fuori un interessante convegno di battito, semplice ma nello stesso tempo corposo, arricchito dall'esperienza diretta dei detenuti, politici e non.

La sintesi l'ha operata il dottor Luigi Datta, Direttore del Centro Studi del Ministero di Grazia e Giustizia. Notevole il contributo offerto da tutti i relatori, tra cui il magistrato Salvatore Davino, presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli, e il dottor Ugo Pastena, Ispettore Distrettuale. Assai apprezzato l'intervento del professor Sergio Moccia, docente di diritto penale presso l'Università di Salerno.

Molti detenuti, alla fine della giornata di lavori, hanno sentito il bisogno di stringere la mano, grati per la sua estrema chiarezza: «La riduzione non», ha detto il professor Moccia — «esercita un ruolo fondamentale nella costruzione del sistema penale, al fine di predisporre un ordinamento che possa far percepire le infrazioni alle norme positive come vere e proprie violazioni di regole di condotta meritevoli di asseguio».

Indispensabile, secondo il docente dell'Ateneo salernitano, una «profonda rivedizione» del codice penale Rocca: «Occorre», ha concluso il professor Moccia — «adeguare la riforma allo spirito della Costituzione, come ha finalmente indicato, con estrema chiarezza, la Corte Costituzionale nella recente sentenza in materia di ignoranza legis».

La relazione di Moccia è stata particolarmente apprezzata anche dagli altri convegnisti che vi hanno fatto spesso riferimento.

D'altra parte, questo è un argomento di grande attualità al centro di un serrato dibattito non solo fra gli studiosi di diritto ma anche a livello politico.

«La relazione di Moccia è stata particolarmente apprezzata anche dagli altri convegnisti che vi hanno fatto spesso riferimento».

Aldo Balestra

SFERASOL

SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA
Geom. ROBERTO MARSELLAVia Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477
AVELLINO

CECE S.p.A.

CARBURANTI
LUBRIFICANTI
MOBILKerosene e gasolio
per riscaldamento

Via Circumvallazione, 151

Tel. (0825) 36506 - 37317 - 83100 AVELLINO

Finanziaria
Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI — LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432
MERCUGLIANO

ARTIGIANAPLAST

TEL. 72140

CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -
Trespoli - Cestini - Cassonetti -
Segnaletica Stradale

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,
il Massiccio del Partenio
Un notevole patrimonio
di risorse turistiche e umaneENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIATI 5 - TEL. (0825) 35169

Edilizia Industrializzata

isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONELaboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 823438

Dal 1435 al 1442 si ebbero 7 anni di guerra per la conquista del trono di Napoli. Principali protagonisti furono Renato d'Angiò e Alfonso d'Aragona.

Alla fine prevalse quest'ultimo, e così, il 12 giugno 1442, si ebbe la solenne incoronazione di Alfonso I a re di Napoli.

Se Renato d'Angiò fu re titolare di Napoli dal febbraio 1435 al 12 giugno 1442, quando si ebbe la sua ufficiale deposizione, Montevergine non attese questa data estrema per stabilire le sue relazioni col nuovo re. Infatti, già prima del 1440 vi era stato un primo diploma del re Alfonso a favore di Montevergine; ne seguì un secondo, datato l'8 aprile 1440, col quale il re rilasciava all'abbazia le contribuzioni fiscali, considerandoli che i monaci avevano appena di che cibarsi.

Naturalmente questa tempestività del re nel venire incontro alle necessità dei veriginiani non fece che cattivarne sempre più gli animi, già tanto propensi verso di lui.

Il re non fa mistero: egli esprime la sua particolare devozione verso Montevergine e in singolar modo verso la Vergine santissima che vi si venera.

Si comprende agevolmente lo stato di desolazione dell'abbazia, riflettendo che da un decennio tutta la congregazione veriginiana era caduta sotto la commenda di cardinali, che, indaffarati in negozi più vasti e vitali per loro, non potevano attendere ai veri interessi religiosi ed economici di Montevergine.

Si deve soprattutto a questo doloroso stato di cose - cioè alla noncuranza dei cardinali commendatari - se non si provocarono



Una veduta generale del santuario di Montevergine

6 — LA DEVOZIONE DI ALFONSO I E FERDINANDO I

Gli abati di Montevergine e i re aragonesi di Napoli

di GIOVANNI MONGELLI

più frequenti e vantaggiose interventi del re Alfonso (+1458) e dei suoi successori a vantaggio di Montevergine. Di qui l'attenzione che meritano alcuni diplomi di questi re aragonesi.

Prezioso è un intervento di re Alfonso I, del 1° agosto 1457, quando, per riparare in qualche modo alle ingiustizie perpetrati in materia economica ai danni dell'abbazia, ordinò che si prestasse la più efficace assistenza ai monaci di Montevergine in ordine al nuovo Inventario dei loro beni.

In questo modo Alfonso I si riallaccia ai sovrani più devoti di Montevergine delle precedenti dinastie.

Segui sul trono il figlio naturale Ferdinando I, il *Bastardo* (1458 - 1494). Siccome Montevergine dal 1465 al 1485 ebbe come

commendatario il figlio del re, Giovanni d'Aragona, fu specialmente in questo periodo di tempo che si fecero più frequenti e rilevanti i benefici del sovrano verso l'abbazia.

Se ne ebbe subito una prova quando il re, il 25 dicembre 1468, nell'autorizzare un nuovo inventario pubblico dei beni di Montevergine, dice espressamente che la concessione era fatta dietro preghiera del figlio Giovanni.

Il 31 dicembre 1475 seguì un secondo privilegio, in cui si dichiarava immuni da qualunque imposizione fiscale tutti i vassalli dell'abbazia, e con ciò si confermavano antichi privilegi andati in seguito completamente in disuso.

Il re tornerà anche in seguito su quest'argomento, per dare alla

congregazione veriginiana una posizione effettivamente e praticamente privilegiata.

Alla morte del re Ferdinando I, avvenuto nel 1494, il trono di Napoli ebbe per un decennio una instabilità di governo, ma verificatisi precedentemente. Passano, infatti, velocemente le figure di Alfonso II e Ferdinando II; viene come una ventata l'invasione e il dominio nel Regno da parte di Carlo VIII d'Angiò, re di Francia; quindi segue il quinquennio del re Federico (1496-1501), il biennio di Luigi XII d'Orléans (1501-1503), e finalmente, sotto Ferdinando II, il Regno di Napoli si riunisce a quello di Sicilia. Senonché, proprio allora, Napoli inizia il doloroso governo dei vicere, che non fu certo

propizio al progresso della civiltà e al benessere del popolo. Il re si sono allontanati dalla capitale, e Montevergine, come tutte le altre terre e istituzioni, deve subire gli umori instabili della Corte: il più delle volte l'indifferenza di questi ufficiali per i gravi problemi che assillano gli animi, qualche volta la loro aperta opposizione, solo raramente qualche fugace simpatia.

Dal punto di vista delle relazioni con la suprema autorità civile, possiamo designare questi come i secoli di ferro di Montevergine.

Ci basti solo accennare alla tremenda lotta per il Piazzale dei Tigli a Montevergine, protrattasi dal 1689 al 1700, quando il vicere Francesco Benavides, prendendo apertamente parte nella vertenza, volle far pesare la sua autorità in danno dell'abbazia, promulgando contro la congregazione veriginiana quelle famigerate sanzioni giuridiche, per cui i veriginiani non potevano ottenere giustizia in nessun tribunale del Regno. Era quanto dire: i facinorosi del Regno, che - si sa - non mancano mai, potevano aver mano libera contro le persone e i beni di Montevergine senza che si fosse potuto muovere un dito contro le più manifeste ingiustizie!

Di qui si può comprendere come abbiano esultato i veriginiani quando Carlo VI d'Austria, nel settembre 1707, fece sognare un'epoca nuova per il Regno di Napoli. Ma fu solo un sogno, perché, almeno per allora, le speranze rimasero deluse, pur maturando tempi nuovi anche per il Regno di Napoli. Montevergine ebbe tempo e pazienza di aspettare.

(continua)

UN ARTISTA IRPINO ALLA RIBALTA

La vita quotidiana nella pittura di Di Leo



Vito Di Leo, un giovane irpino (nativo di Carife) da parecchi anni trapiantato a Roma, dove vive e lavora, da qualche anno si sta affacciando alla ribalta artistica praticando l'arte della pittura. Nel breve arco della sua produzione artistica, egli è pervenuto, tuttavia, a risultati così confortanti che si stenta a credere che essi siano il frutto di un sì breve periodo di attività. Il suo linguaggio è semplice e puro come il suo animo: leggibile nella sua «figurativa», si articola sempre in una precisa e ben costruita, razionale, geometria delle forme, mentre la tavolozza squilla di luce. L'occhio incantato di chi sa ancora guardare con illusione e con suggestione il mondo esterno si sofferma a ritrarre sulla tela lo spettacolo emozionante della natura e dell'uomo, quasi a volerne carpire il segreto della bellezza e della bontà. Finestra aperte sul paesaggio che si rinnovano nei colori e nelle forme in un mattino primaverile; interni di botteghe che raccolgono tutta l'intimità - quasi religiosa - d'una vita, d'una pratica artigianale che affonda le sue radici nella più nobile tradizione irpina (a tal proposito si ricorda «Euplio» che riproduciamo nella foto); brani di «natura morta» i cui elementi compositivi (uva, melo, fiori, peperoncini della sua terra) si fanno immagini di «natura viva» nella fresca, vibrante tessitura dei colori sempre tonalmente accostati e sapientemente stemperati; queste ed altre ricorrenti espressioni della pittura di Vito Di Leo costituiscono «flash» aperti, pagine di diario, momenti lirici che poetizzano la vita d'ogni giorno.

Riccardo Sica

A Francesco Boneschi il premio Beato Egidio

Francesco Boneschi ha vinto la XVI edizione del Premio di poesia religiosa «Beato Egidio», per alcune liriche della sua fortunata raccolta *Cuore mio*. Il Premio, la cui cerimonia di assegnazione

si è svolta nella sala consiliare del palazzo comunale di Taranto alla presenza delle autorità cittadine e di un folto pubblico, è stato promosso dal Genacolo Beato Egidio con il patrocinio della Fondazione Anna Pane.

SOLOFRA — Una raccolta di proverbi e detti si qualifica per il contributo sostanziale al recupero del patrimonio culturale locale.

Soccorso Giliberti nel pubblicare i suoi *Proverbi e detti dell'Irpinia: Solofra*, Atripalda, edizione WM, 1988 L. 20.000, consegna, infatti alla sua cittadina, delle col tradizioni da anni, pur viventi, nel lontano Veneto, è solerte e competente raccoglitore, un materiale vastissimo nei suoi 2383 pezzi oltre quelli aggiunti nell'Appendice.

Da esso emergono i caratteri salienti della realtà locale essendo i proverbi tra tutto il materiale le folclorico quello che permette meglio di penetrare un mondo formatosi a grano a grano, passato al vaglio dell'esperienza in cui si esprime il logos e l'ethos dell'uomo, quello «file» forme del buon senso questo negli affetti connessi con i legami di sangue e di gruppo.

L'importanza di questa operazione non è solo cul-

DETTI E PROVERBI RACCOLTI IN VOLUME

Le aeree linguistiche in Irpinia I «casi» di Solofra e Vallata

turale, ma anche linguistica, anzi nel pensiero che la raccolta assume una caratteristica peculiare proprio per questo elemento, intendiamo parlarci dell'indagine linguistica che ha guidato l'autore nella ricerca.

Essa ha permesso l'individuazione dei proverbi autoctoni e di quelli provenienti da altri nuclei sociali non sempre limitati, ingressi dovuti oltre che a contatti commerciali anche al naturale respiro della cultura popolare.

Il dialetto solofrano è divenuto nella competenza indagata dei Giliberti uno strumento di confronto col quale l'A, ha misurato forme e suoni di altri idiomi dialettali tutti facenti parte dell'aerea linguistica napoletana.

Vogliamo sottolineare l'importanza di una seconda operazione, l'indi-

viduazione cioè di una sicura *koine* del linguaggio locale attinto dal vivo («Ho raccolto il materiale dalla viva voce del popolo, stavolta strappandolo alla non più ferrea memoria dei vecchi o cogliendolo al volo nelle conversazioni sui bei tempi antichi») prima che es-

so perda la primitiva originalità con la sempre più massiccia invadenza del linguaggio nazionale.

Citiamo qualche esempio delle caratteristiche dell'idioma solofrano, che traiano dalla nota al lettore che corredata la raccolta, per far comprendere l'importanza dell'ope-

razione linguistica operata dai Giliberti: «Il complemento oggetto è retto dalla proposizione a se si riferisce ad essere animali (meno spesso ad animali) Esempi: agge vitato a Ntonio, a te apparete, (a) nu cane (ho vitato Antonio, te, tuo padre, un cane)». «Nel dialetto solofrano è raro l'uso del condizionale, il quale viene spesso sostituito dal congiuntivo. Esempi: vularie/vulesse spè (vorrei sapere); si 'o tinesse, t' 'o resse (se lo avessi, te lo darei).

L'opera, dunque, va molto più in là del valore che può avere un qualsiasi lavoro del genere costituendo un recupero importante non solo per la cittadina ma per tutta l'area linguistica, e si colloca in una linea di continuità con gli studi del Giliberti che ha già all'attivo un apprezzato *Dizionario dialettale solofrano*, Vicenza, Buonanno, 1982, e lo *Impegno*, cioè lo *suggerimento*, per una futura grammatica del dialetto solofrano.

Mimma De Maio



Solofra — La Collegiata di S. Michele

L'INDAGINE DI CICCHETTI

Un'isola nel mare dei dialetti



Vallata — Panorama

VALLATA — Col patrocinio dell'amministrazione comunale di Vallata è in programma domani, nell'auditorium del Liceo Scientifico «E. Fermi» del centro altirpino, la presentazione del libro «Un'isola nel mare dei dialetti meridionali» di Domenico Maria Cicchetti.

Alla manifestazione, in programma alle 10, saranno presenti il prof. Tullio De Mauro, uno dei maggiori studiosi della nostra lingua, direttore del dipartimento scienze del linguaggio dell'Università

«La sapienza» di Roma, che ha anche curato la prefazione; il prof. Annibale Elia, direttore dell'Istituto di linguistica dell'Università di Salerno; il prof. Paolo Apollito, docente di antropologia dell'Università di Salerno. Coordinerà il collega in giornalismo Carlo Picone, del Mattino di Napoli. Introducirà i lavori il sindaco di Vallata, dottor Michelangelo Tota. Saranno, inoltre, presenti gli onorevoli Bianco, D'Ambrósio, Alcone, Franza, Fierro.

Giampaolo Degano

LA SQUADRA IRPINA ANCORA NON CONVINCE

L'Avellino resta in corsa, ma i tifosi fischiano Ferrari

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO — Di questo passo andremo certamente in serie A. Pensate un po'. Stiamo giocando tanto male che peggio non si potrebbe. Non siamo ancora in grado di esprimere un gioco accettabile a centrocampo. Scontentiamo anche il tifoso di bocca buona, quello disposto ad accettare qualsiasi papina purché ci sia il risultato. La squadra esce fra i fischi al termine del primo tempo. Il numero degli spettatori cala paurosamente ogni domenica nonostante la buona posizione in classifica.

Eppure, nonostante tutto ciò, l'Avellino è al quarto posto, in piena sovrappioggia. L'Avellino pareggia, le altre pareggiano o perdono. L'appiattimento in basso favorisce l'Avellino che sta attraversando un difficile momento di assestamento.

Serie A quasi sicura anche per le proteste dei tifosi che contestano sempre più apertamente l'allenatore.

Tutto proprio come un dici anni fa.

Allora, per la verità, Paolo Carosi, allenatore in carica, se la vide molto ardua. Ci fu un tentativo mal riuscito di incendio dell'autovetture di proprietà del simpatico romano. Ci furono i primi conflitti sotterranei con più d'un allenatore per la sostituzione.

Poi ci fu un'ultima tum. Visto che non c'è il gioco e a questo non c'è rimedio - dissero i dirigenti di allora - che arri-

vino almeno i risultati. Se Carosi non vince... lo facciamo fuori.

Il reddito riammesso fu più volte rinviato e così, domenica dopo domenica, si arrivò alla trasferta di Genova, alla grande vittoria sulla Sampdoria e alla promozione in serie A.

E se la storia si ripete?

E se anche stavolta dal brutto gioco venisse fuori la promozione?

Francamente ce lo auguriamo, anche se Vico non ci aiuta a capire come si possa fondare ogni speranza sui corsi e sui ricorsi e non sui cursori e sui centrocampisti.

Siamo, dunque, ancora quarti in classifica, nonostante le brutte figure rimediate un po' qua e un po' là per la pensola e nonostante le magre fatte registrare anche al «Partenon».

L'Empoli è sembrato, a tratti uno squadrone, anche se aveva una difesa di mozzarella filata e un attacco di farfalloni mangia-gol.

E' bastato che Vignola salisse in cattedra per far esplodere le carenze d'un Avellino che senza due grossi punti di riferimento come il marca-



Ferrari marcato a uomo dai tifosi (Foto di L. Sorrentino)

to Murelli ed il tornante Bertonni è ben povera cosa.

Bertonni e Murelli non sono dei fuoriclasse, ma hanno il merito di essere giocatori riconducibili a ruoli ben precisi.

Il che non può dirsi di tutti gli altri biancoverdi, compresi Bagni e Celestini che non hanno reso al massimo sia per condizioni fisiche ancora precarie sia perché inseriti in un contesto ancora in pieno cantiere.

Il pareggio ci mantiene in corsa e questo è quel che conta.

L'Avellino, come ha detto giustamente Ferrari, può solo crescere.

D'accordo. Ma come? Crescerà armoniosamente o si ingobbirà per la strada?

Riuscirà a trovare un momento di equilibrio?

Sono domande alle quali è difficile dare risposte oggi e comunque non prima d'un paio di domeniche.

Nel frattempo si dovranno chiarire alcune cose essenziali.

Bagni può migliorare o ha qualche guaio che gli impedisce un recupero più veloce?

Dal Pra può riprendersi dalla tallonite o è da considerarsi un malato più o meno cronico?

C'è spazio da recuperare per un attaccante come Marulla che finora ha reso abbastanza ma sempre al di sotto delle sue qualità?

Si riuscirà in qualche modo a finalizzare il gioco in funzione del gol di cui Marulla è un collaudato cultore?

La trasferta di Messina può essere estremamente indicativa, poiché i siciliani appaiono sufficientemente forti per essere un banco di prova, ma anche abbastanza aperti nel gioco e quindi votati al risultato negativo di fronte ad un avversario esperto e furbo.

Non sarà una partita facile, ma d'ora in poi non ci saranno partite facili per l'Avellino.

Ormai tutti vedono nei biancoverdi l'avversario di rango che punta alla promozione.

Inutile nascondersi.

Una squadra che sa mantenere la quarta posizione anche quando gioca male e pareggia in casa dopo aver perso in trasferta non può essere più sottovalutata da nessuno.

Neppure dai tifosi che la ritengono da centro classifica.

Non dimentichiamoci dell'anno di Paolo Carosi.

DOMANI IN TRASFERTA A PESARO

La Scandone domina e torna in testa

AVELLINO — La Scandone Banca Popolare dell'Irpinia supera ad Ostimo il primo dei due test consecutivi in trasferta, battendo la formazione locale per 60 - 80, ottenendo così ad essere capolista nel campionato di B 2.

La lezione di Lecce è servita ai ragazzi di Bardini, che con concentrazione e umiltà hanno superato formazioni quali Foligno e Ostimo, nettamente inferiori alla nostra inquadatura.

Pur con D. Terlizzi e Coen a mezzo servizio, per infortuni che non riescono ad essere del tutto smaltiti, la squadra irpina in terra marchigiana ha avuto in Franceschi un vecchio infortunabile. Adesso i biancoverdi sono attesi domani sera ad un terribile banco di prova affrontando in trasferta il fortissimo Internak Biase di Pesaro, altra favorita al successo finale.

Seguiranno poi in due giorni, altrettante partite casalinghe con l'A. P. Monopoli (18 dicembre) e con l'Emil Barletta del «sogno proibito» Gregoris (il 10 dicembre).

In campo femminile dopo due atroci battute con altrettanti karakiri, di parte perso di una sola lunghezza, le ragazze della Pallacanestro Avellino hanno espugnato alla grande (62-80) il parquet del Cus Chieti con Festa

Luigi Zappella

e Belastella in evidenza. Adesso la via della salvezza si presenta meno irta di difficoltà per le biancoverdi, che domani alle ore 18 affrontano al Palasport «Del Mauro» il Sorrento.

Giocano pure in casa, ma questa sera (inizio ore 18.30) le ragazze dell'ACSI che stanno onorando con belle prestazioni il campionato di Serie C. Ospite del Palasport, le napoletane del Vomero guidate da Olimpia Passolunghi, ex della Carisparino.

PALLAVOLO
In campo maschile in Serie C 2 dopo un brutto inizio l'Olimpica di Genzano ha inanellato tre vittorie di seguito, mentre lo Sport Line di Avellino è ancora a quota zero in classifica.

Inizio in serena, ma pronta ripresa per le ragazze della Weasica «Mebilli d'Arte - Ricatone» del Prof. Giampiero Giacobbe in Serie C2 femminile dove con 4 punti in classifica su tre partite disputate veleggiava in alta classifica.

PALLAMANO
E' partito il campionato di Serie C di handball con l'Acis Pellunaro Avellino del presidente Adamo subito vittorioso nell'esordio con l'Orta di Atella dell'ex Irliger. Domani (matina con inizio alle ore 10), gli irpini affronteranno al Palasport l'Amantea.

dalla 1ª pagina

Comune

Il Sindaco ha firmato proprio nella scorsa settimana tre importanti convenzioni con l'agenzia per il mezzogiorno: per la realizzazione della tanzenziale nord, per la viabilità al servizio del centro commerciale e per il piano traffico.

Sono, inoltre, sul tappeto problemi inerenti al miglioramento della qualità della vita, dai parcheggi ai servizi sociali.

Il consiglio deve evitare, con un impegno crescente, che venga vanificato il sacrificio di Pasquale Ferrara.

ALLA PROVINCIA - In tanto anche la Provincia è coinvolta nell'operazione di salvataggio della vita democratica del comune capoluogo. All'ordine del giorno della prossima seduta figurano anche le dimissioni del Socialista Rizzo che farà posto al democristiano Capone, a sua volta dimissionario dal consiglio dell'Asi in rappresentanza del comune capoluogo.

Ci sarà da discutere anche dell'edilizia scolastica, è vero.

E forse ci sarà da prendere posizione sui progetti approvati in base alla legge finanziaria (art. 23). La Provincia ha visto approvati proprio quelli che in un primo momento erano stati bocciati dal consiglio per sfizio. Una vera e propria beffa, per i franchi tiratori di allora.

Bugie

tuato a ragionare in termini di pura produttività e di logica di mercato possa sembrare scandaloso investire tanti miliardi nelle zone più interne del Mezzogiorno. Noi riteniamo, invece, che lo scandalo consista in ben altro: lo scandalo è nell'aver dovuto attendere un disastro o un terremoto per poter avere finalmente quelle strutture che in altre parti d'Italia esistono da circa un secolo.

Terza età

ta non è molto significativa se non viene ancora rata in un parametro di riferimento. Una cosa è registrare 5 mila nascite su una popolazione residente, per esempio, di 500 mila abitanti; un'altra registrare 19 mila su 550 mila abitanti. Per stabilire un giusto confronto è indispensabile, quindi, ricorrere ai quozienti di natalità. Bisogna, cioè, riportare il numero di nati alla popolazione residente. Ebbene, l'attuale indice di natalità della provincia di Avellino oscilla intorno al 12 per mille, vale a dire che in un anno, per ogni mille abitanti residenti nascono dodici bambini. Rispetto ad una decina di anni fa, quando l'Irpinia era soggetta al vistoso esodo migratorio, il calo è stato di qualche punto.

La natalità ha una consistenza «più esigua nel Comune Capoluogo dove, nascendo mediamente meno di 600 bambini all'anno (riferiti agli abitanti residenti), si raggiunge un coefficiente del 10 per mille o poco più. Mentre tale ultima cifra si avvicina alla me-

dia nazionale (9,5 nati per mille abitanti) quella dell'intera provincia resta su valori più elevati, anche se la tendenza ad abbassarsi è abbastanza evidente. Infatti, in Italia si è passati nell'ultimo triennio da 9,7 a 9,5, in provincia di Avellino da 13,5 a poco più di 12.

La diminuzione delle nascite sta avendo ripercussioni su una serie di fenomeni. Tutti ricordiamo, per esempio, che in più d'un Comune irpino è sorto il problema di mantenere in vita scuole elementari e medie frequentate da un numero ridottissimo di alunni.

Oggi va, infatti, progressivamente assottigliandosi la consistenza della popolazione scolastica. Finora l'unica eccezione è rappresentata dagli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado. Ma tra breve il decremento finirà col coinvolgere anche quelle strutture.

E' possibile auspicare il numero degli anziani?

L'ultima conta censuaria registrò in provincia di Avellino quasi 60 mila persone che avevano superato la soglia dei 65 anni d'età. Per ogni cento abitanti residenti, essi erano più di 13. Tale percentuale è di certo aumentata. Gli esortati ritengono che l'Irpinia abbia superato il 15%. Qualche proiezione empirica ne stima, al 1991, circa 20 per cento residenti. E' una cifra rassicurante. Ma che vorrà una serie di problemi. Sceriamo che le istituzioni saranno preparati a dare una soluzione adeguata.

dalla 2ª pagina

Frantoi irpini

di conduzione dei piccoli impianti.

Purtroppo la scarsa inclinazione degli agricoltori irpini, ma non solo irpini, alla cooperazione ha frenato l'adempimento degli obblighi e dei vincoli previsti dalla legge per la salvaguardia dell'ambiente.

Ora si spera che le proposte portate avanti con grande impegno dalle Organizzazioni di categorie fra le mag-

giori l'Unione Industriale e la Coltivatori Diretti contribuiscono subito a riequilibrare le sorti dei settori interessati. In tutto il Sud che gli soffrono, di una mancanza di regolamentazione uniforme a livello di Comunità Europea che li vede spesso soccombere ad una concorrenza agguerrita.

La responsabilità principale passa alla Regione che, con l'ausilio del Governo Centrale ha l'obbligo di intervenire in modo chiaro ed efficiente nel rispetto della normativa che si va proponendo.

Di Guglielmo confermato Presidente

Andretta, rinnovato il Consiglio della Pro-Loce

ANDRETTA — Dall'assemblea generale dei soci del 1 novembre 1988 è uscito un consiglio di amministrazione della Pro-Loce Andretta parzialmente nuovo, che sembra possa fare ben sperare per la continuità della meritoria ed apprezzata attività finora svolta nel campo culturale ed in quello ricreativo-sportivo.

Sono stati rieletti Nicola Di Guglielmo, Michele Guglielmo, Pasquale Iannelli, Pasquale Mile, Pasquale Rosamilla e Paolo Scarano.

I nuovi consiglieri sono Giuseppe Accocella, Giuseppe Benedetto, Agostino D'Ascoli, Olga Di Carlo, Luigi Di Guglielmo, Pasquale Morano ed Angelo Polico.

Rispetto al precedente consiglio la novità è costituita dall'ingresso di una donna, di un docen-

te universitario e di sei andrettini non residenti.

Nella prima seduta, il consiglio ha confermato Nicola Di Guglielmo presidente, Pasquale Iannelli e Paolo Scarano vice presidenti e Michele Guglielmo tesoriere.

Sembra che possa affermarsi che abbia prevalso la linea della continuità nella tradizione e cioè l'azione di promozione culturale portata avanti, pur tra qualche incomprensione, dai precedenti vertici, che ha contraddistinto e caratterizzato la Pro-Loce Andretta rispetto alle similari Associazioni altirpine e che ha consentito finora lo svolgimento di tre edizioni delle giornate storiche andrettine, molto apprezzate e seguite dagli studiosi e cultori di storia. Esse costituiscono ormai un appuntamento annuale atteso.

A DEL GAUDIO GLI ALLIEVI A

Picone alla guida della «Primavera»

AVELLINO — Carmine Picone, 44 anni, già preparatore atletico di Bianchi, Veneranda e Angelillo, stopper di Puoteolano, Savoia e Campobasso negli anni '60, lo scorso anno trainer dell'Atipalida, è il nuovo allenatore della Primavera Avellino al posto di Nando del Gaudio, passato alla guida degli allievi «A».

Il cambio nel settore «primavera» è stato deciso, d'accordo col presidente Marino, dal nuovo responsabile del settore, l'indimenticato Adriano Lombardi, capitano della storica promozione in serie A dell'Avellino.

Procede, dunque, sia pure gradualmente, il processo di rinnovamento in un settore che, in passato, è stato il vero serbatoio della squadra maggiore. Non si dimentichi, infatti, che, a tempo della grande semina di Sibilla, proprio dal settore primavera vennero fuori i vari Marulla, Maeliello, Carnevale, De Napoli, tanto per fare solo alcuni nomi.

E' chiaro che l'arrivo di Picone non vuol assolutamente significare un siluramento di Nando del Gaudio la cui professionalità e competenza è fuori discussione.

Fin qui il discorso relativo alle novità. Per quanto riguarda la squadra, c'è da dire che oggi i lupacchioti sono attesi, al Torrette di Mercogliano, da un turno casalingo piuttosto difficile con il Sorrento. Una gara da non sottovalutare soprattutto se

si considera che sabato prossimo bisognerà rendere visita al Catanzaro, una compagine veramente ostica.

INTERREGIONALE — Nel campionato interregionale, girone M, il Solofra continua ad occupare l'ultima posizione in classifica nonostante il bel pareggio conquistato in quel di Locri, compagine calabrese poco propensa a concedere punti fra le mura amiche.

Domani gli uomini di De Biase affronteranno in casa il Portici, un undici molto forte che mira alla promozione e che attualmente occupa il terzo posto in classifica.

Una vittoria di fronte al pubblico amico non solo significherebbe dare uno scossone alla classifica, ma soprattutto porterebbe un po' di morale nella squadra e in tutto l'ambiente.

Enzo Silvestri

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodavento - Zona Ind.
AVELLINO